



Associazione
Nazionale
Esercenti
Funiviari



Quinta Commissione - Bilancio Camera dei Deputati

Osservazioni
Disegno di Legge 2126
“Disposizioni per il riconoscimento e la
promozione delle zone montane”

Roma, 30 gennaio 2025

Ill.mo Presidente,

Ill.mi Senatori,

Desideriamo ringraziare per l'invito a formulare, in questa importante sede istituzionale, le nostre osservazioni in merito al disegno di legge in oggetto.

ANEF - Associazione Nazionale Esercenti Funiviari – rappresenta la categoria che viene riconosciuta quale principale generatore di reddito (diretto, o indiretto tramite l'indotto) per il sistema economico montano italiano. La filiera turistica invernale ed estiva, di cui gli impianti a fune sono il "motore", sviluppa infatti una serie di attività, di investimenti, di servizi che consentono il mantenimento in sicurezza delle aree periferiche e ne evitano lo spopolamento.

Preme ricordare a tale proposito, come peraltro già ben rappresentato nelle relazioni illustrative del disegno di legge, che la **montagna, intesa in senso stretto, copre un terzo del territorio italiano** (quasi il 50% se si considerano integralmente le superfici dei Comuni classificati come montani) ed è riconosciuta quale ambiente che offre emozioni peculiari; è luogo di **storia, di cultura, di valori, di tradizioni e di economia**. Un'economia millenaria, che si è via via evoluta ed ha assunto oggi la forma di filiere industriali ad alta evoluzione e specializzazione. **Tali filiere, che oltre al turismo comprendono l'industria metalmeccanica (eccellenza mondiale nella realizzazione di impianti a fune e di innevamento), i servizi ai turisti, la ricettività, l'industria alimentare e l'industria di produzione di calzature, abbigliamento, attrezzature per lo sport ed il benessere**, negli ultimi decenni hanno saputo posizionare il nostro Paese nei primi posti a livello internazionale per qualità, stile ed innovazione.

Come detto, si tratta di una filiera economica e sociale, orizzontale e verticale, integrata ed interdipendente. Questa complessa natura è emersa con chiarezza nel corso dell'inverno 2020/2021, **quando il blocco delle attività imposto dall'emergenza sanitaria** ha mostrato, in tutta la sua durezza, la stretta interdipendenza tra i vari anelli della catena e **ha generato effetti, in alcuni casi drammatici, sulla capacità delle comunità locali di mantenere uno stabile equilibrio economico e sociale**.



Per quanto sopra esposto, gli operatori auspicavano da tempo una forte presa di posizione da parte delle istituzioni a tutela della montagna e delle sue popolazioni. **Il disegno di legge in fase di analisi a parere di ANEF risponde a questa esigenza** perché offre un concreto riconoscimento del valore, delle peculiarità e delle particolari criticità che caratterizzano le terre alte. Per questo **la categoria funiviaria si dichiara favorevole ai contenuti del testo ed esprime forte apprezzamento per la volontà del Parlamento e del Governo di varare misure specifiche** a supporto di temi strategici quali la sanità, l'istruzione, la gestione di boschi e pascoli, l'imprenditoria giovanile, l'incentivo alla crescita delle imprese agricole, l'aggregazione dei fondi rustici.

Anche l'impegno a definire una **“Strategia per la montagna italiana (SMI)”** rinnovata a cadenza triennale e, in parallelo, ad istituire un **“Fondo per lo sviluppo”** orientato alla realizzazione di iniziative concrete e misurabili, sono scelte che dimostrano l'intenzione di **creare un osservatorio permanente** relativo alle esigenze delle terre alte e all'efficacia delle misure adottate, così da poter costantemente intervenire con soluzioni integrative, o correttive, a supporto degli obiettivi prefissati. ANEF conferma fin d'ora l'impegno a collaborare con il Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie e con tutti gli altri attori che saranno impegnati nella pianificazione e redazione della SMI, per favorire la massima efficienza della procedura a vantaggio di chi la montagna la vive, la protegge e la ama.

Particolare importanza riveste per ANEF l'art. 13, “monitoraggio dei ghiacciai e bacini idrici”. Si condivide la scelta di supportare l'adozione di misure idonee a prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici ed in particolare la carenza di risorse idriche, stimolando le Regioni e le Province Autonome ad avviare piani per la realizzazione di bacini di stoccaggio, idonei a raccogliere tali risorse nei periodi di massima portata, per utilizzarle nei periodi “di secca” a vantaggio dell'agricoltura, della protezione civile e della filiera turistica. Le società funiviarie già da diversi anni investono quote importanti dei loro bilanci in queste strutture, che, sebbene in passato criticate da un certo ambientalismo ideologico, oggi sono sempre più riconosciute come una preziosa riserva ed un elemento di sicurezza per tutta la popolazione delle valli periferiche.

Anche **l'art. 14 che prende in esame i cantieri temporanei forestali**, affronta un tema di grande rilevanza sociale ed economica, proponendo una soluzione di equilibrio tra l'esigenza di tutelare la ricchezza ambientale dei nostri boschi e quella di consentire



interventi di sviluppo delle attività economiche. Il tema della **sicurezza ambientale ed idrogeologica** è fondamentale. È infatti evidente a tutti come eventi naturali estremi stiano, con sempre maggiore frequenza, colpendo varie aree del Paese, causando gravi danni ed ingenti costi a carico dei bilanci pubblici. **Gli operatori della montagna (e del settore funiviario in particolare) hanno sempre rappresentato un argine a tali eventi**, in quanto con la loro attività garantiscono le manutenzioni, le pulizie e i presidi necessari a preservare la stabilità dei versanti. Il Legislatore dimostra di essere pienamente consapevole del fatto che **un'economia di montagna solida è il primo requisito per evitare lo spopolamento e l'abbandono delle aree periferiche, ma tale economia va sostenuta con risorse dedicate** perché lavorare in montagna è più costoso e più difficile, per i molti disagi (logistica e distanza) e per la mancanza di manodopera.

Gli articoli da 16 a 21 che introducono incentivi per le attività economiche e riconoscono il ruolo delle professioni della montagna, dei rifugi e dell'attività escursionistica nel garantire la sicurezza per gli utenti e la costante tutela del patrimonio paesaggistico e culturale, assumono un grande valore nel creare le condizioni idonee ad **evitare lo spopolamento e a stimolare, soprattutto le nuove generazioni, a farsi carico di compiti e di ruoli**, che nella società moderna possono apparire desueti, ma che invece rivestono fondamentale importanza e dignità per il futuro della filiera.

La montagna italiana si sta confrontando con una **grave carenza di personale**, nonostante livelli di remunerazione spesso superiori alla media. Tutti gli attori si devono quindi impegnare per **generare condizioni idonee a favorire l'afflusso di lavoratori** dotati di competenze coerenti con le nuove esigenze operative. Non si deve infatti dimenticare che l'obiettivo comune, in un'ottica di **reale sostenibilità**, non può essere solo quello di attrarre i turisti, ma bensì di **generare valore e servizi evoluti per i cittadini** che abitano e fruiscono del territorio. In questo senso **l'art. 23, che introduce incentivi per l'acquisto dell'abitazione principale**, è sicuramente uno strumento utile, ma sarà necessario per il futuro immaginare ulteriori iniziative mirate.

In tale senso ci permettiamo di segnalare di seguito alcuni temi che suggeriamo di tenere presenti per le eventuali future iniziative legislative in materia:

1. Serve anche **un impegno a generare cultura tra le nuove generazioni**. Molti ragazzi non hanno la possibilità, per ragioni di costo, di frequentare la montagna e non possono quindi fare esperienza di tutte le peculiarità che caratterizzano quei luoghi.



Sarebbe opportuno **rafforzare lo studio della montagna nei programmi didattici delle scuole**. Storia, botanica, biologia, educazione tecnica, e molte altre materie oggi considerano “le terre alte” solo in modo rapido e parziale. Proponiamo quindi di **istituire all’interno dei calendari scolastici una “giornata della montagna”,** per facilitare gli studenti, fin dai primi anni, a sviluppare interesse e curiosità per questi temi.

2. Allo stesso tempo sarebbe importante favorire la **pratica degli sport**, introducendo lo sci e le altre discipline tra le attività promosse dagli istituti scolastici. Ci sono già importanti iniziative organizzate da varie Associazioni Confindustriali. **Progetti sociali finanziati dalle aziende dello sport, ma che necessitano di sostegno politico e di supporto operativo.** Alcuni anni fa anche ANEF e FISF hanno realizzato un progetto di questo tipo - **“Quando la neve fa scuola”** -, in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione ed **hanno ospitato migliaia di ragazzi in tutta Italia**. Crediamo sia importante consentire a tutti di vivere queste emozioni e siamo pronti a fare la nostra parte, prevedendo le necessarie agevolazioni, come peraltro già accade nella maggior parte delle aree sciabili. **Ma chiediamo che lo Stato aiuti le famiglie meno abbienti, introducendo forme di aiuto per l’attrezzatura e per la logistica.** Sarà un investimento sul futuro del nostro Paese, perché siamo convinti che molti giovani troveranno così la voglia di **mettersi in gioco, di conservare le tradizioni e al contempo di promuovere con rinnovato impegno lo sviluppo del territorio.**

3. La gente di montagna è spesso poco incline ad una comunicazione importante, sia del proprio prodotto che delle proprie esigenze, tuttavia, oltre alla promozione interna di cui abbiamo parlato, risulta indispensabile impegnarsi anche su progetti di **promozione internazionale.** **ENIT** sotto questo profilo ha delle potenzialità straordinarie. Ci permettiamo quindi di chiedere che **ogni anno una parte ben definita del budget e delle risorse umane dell’Ente, vengano dedicati alla definizione di strategie ed alla realizzazione iniziative con la montagna come protagonista.**

Siamo coscienti che ipotizzare lo stanziamento di risorse pubbliche in questo momento è molto difficile, ma a nostro parere, le proposte citate avrebbero costi decisamente sostenibili, se rapportati ai possibili ritorni.



In ogni caso, nelle fasi di valutazione delle prossime iniziative legislative, sarebbe importante tenere presenti anche le esigenze specifiche dei cittadini e delle aziende che operano nelle terre alte, per favorire un utilizzo delle risorse sempre coerente con le necessità più cogenti e con l'obiettivo, da Voi sempre perseguito, di ottenere il maggiore beneficio sociale ed economico per il nostro Paese.

ANEF – BREVE PROFILO

L'Associazione Nazionale Esercenti Funiviari (ANEF), attiva da quasi 50 anni, rappresenta oltre il **90% degli operatori italiani**, con circa **1800 impianti** distribuiti su Alpi e Appennini ed una forza lavoro che supera le **15.000 unità**, tra collaboratori fissi e stagionali.

Le Aziende Associate generano un fatturato aggregato annuo medio pari a circa **1,5 miliardi di Euro**, ed un indotto a favore del sistema socio economico territoriale calcolato tra 5 e 7 volte a seconda delle località.

ANEF, unica Associazione di categoria del settore riconosciuta da **Confindustria**, aderisce a **Federturismo**, ed è anche l'unico interlocutore accreditato presso le **Organizzazioni Sindacali** ai fini del rinnovo del CCNL di settore. In ambito **internazionale**, ANEF aderisce a **FIANET** (Fédération Internationale des Associations Nationales d'exploitation de téléphériques) e **OITAF** (Organizzazione Internazionale Trasporti A Fune).

Grazie per l'attenzione.

ANEF

Associazione Nazionale Esercenti Funiviari

Il Presidente

Valeria Ghezzi

Sede legale

c/o Federturismo Confindustria
Via dei Cestari, 34 - 00186 Roma

Sede Operativa

c/o Confindustria Trento
Via A. Degasperi, 77 - 38123 Trento
Tel. 0461 360000
e-mail: direzione@anef.it